

## CIPRO, l'ultimo muro d'Europa che divide ancora l'Est e l'Ovest del mondo

di Mirko Confaloniera



Sembra incredibile, ma nella “democraticissima” Unione Europea c'è un Paese che è diviso da un Muro vero e proprio, come lo era la Germania ai tempi del Muro di Berlino. Parlo di **Cipro**, quell'isola che geograficamente si trova poco a sud della Turchia e a 200 km dalle coste di Libano e Siria, e che a tutti gli effetti è membro della U.E.. Soltanto pochi giorni fa sono partito da Castelletto per recarmi nell'isola “divisa” per poter documentare l'esistenza di questo “Muro” di cui ho sentito parlare tanto. Ebbene sì, il Muro c'è, anche se per alcuni tratti non si tratta di una “muraglia” come si può pensare, ma è rappresentato più semplicemente da cancellate, barricate, barili di petrolio impilati uno sull'altro, ecc., il tutto orlato da fili spinati invalicabili. Anche Nicosia, la capitale, è attraversata dalla cosiddetta *Buffer Zone* delle Nazioni Unite che divide i due territori. Una striscia lunga 180 km da costa a costa e “larga” qualche centinaio di metri al cui interno sorgono case e palazzi completamente vuoti e disabitati: una sottile fetta che è stata evacuata quando è stato innalzato il “Muro”. Cipro, quindi, è politicamente divisa tra la parte meridionale greco-cipriota (Repubblica di Cipro), che dal 2004 fa parte dell'Unione Europea, e la parte settentrionale turco-cipriota, in cui si trova l'autoproclamata **Repubblica Turca di Cipro del Nord (RTCN)**, non riconosciuta a livello internazionale, se non dalla sola Turchia. A Nicosia

si trovano alcuni **checkpoint** che permettono il transito (pedonale e/o automobilistico) fra i due Stati. Passare da un lato all'altro significa a tutti gli effetti passare da un Paese all'altro con le rispettive regole e caratteristiche: si passa, per esempio, dall'Euro alla Lira Turca, dalle chiese ortodosse alle moschee islamiche, dalla lingua ellenica a quella anatolica. L'innalzamento del doppio “Muro” muove i suoi antefatti fin negli **anni '60**, quando tra la comunità greco-cipriota (maggioritaria) e quella turco-cipriota (minoritaria) la tensione era molto alta e pressoché costante. I due popoli erano di fatto già distinti e divisi, e nel **1964** fu necessario addirittura un intervento dei Caschi Blu delle Nazioni Unite per sedare un'escalation di scontri armati ai limiti della guerra civile. La situazione degenerò nel **1973** quando la **Guardia Nazionale Greca** assaltò il palazzo presidenziale al fine di annettere l'intera Cipro alla Grecia (erano gli anni della “Dittatura dei Colonnelli”). La Turchia, a quel punto, reagì intervenendo militarmente e invadendo un terzo dell'isola per difendere i turco-ciprioti con un'azione militare nota come “**Operazione Attila**”. Il nord fu occupato militarmente e circa **180.000 profughi greco-ciprioti** fuggirono dalle loro case verso sud, senza contare i morti e le persone scomparse (da ambo le parti). Per cercare di capire meglio le divisioni e le antinomie di quest'isola mi sono spinto fino a Famagusta, che si trova nell'estremità orientale, cioè nel cuore turcofono della zona “nord”. Arrivarci coi mezzi pubblici è stato un po' difficoltoso, perché una volta raggiunta Nicosia, bisogna passare a piedi le due dogane di via Ledra (quella di uscita greca e 400 metri dopo quella di entrata turca), poi attraversare tutta la cittadella antica mussulmana e ancora oltre raggiungere

l'autostazione dei pullman di Nicosia Nord (*Lejkeoya*) che si trova a 2 km di distanza dal checkpoint, esattamente all'angolo fra l'Ataturk caddesi e la Gazeteci Kemal caddesi. Da qui partono autocorse dirette in ogni angolo della R.T.C.N. a bordo di piccoli bus, pulmini e mini-van. Famagusta (“Mangusa” in lingua turca) è una bellissima città sul Mar Mediterraneo, la cui cittadella antica è cinta da altissime e ben conservate Mura Veneziane e che offre svariati gioielli architettonici medioevali da vedere, come la Moschea Lala Mustafa Pasha, il Palazzo Veneziano, il Castello di Otello, ecc.. Appena a sud del Bastione Arsenale sorgono le spiagge più belle, quelle di “Palm Beach”, che però sono anche molto “strane”: l'intero entroterra è dominato dal quartiere **Varosha**, una vera e propria città-fantasma.



Durante l'occupazione militare turca del '73 le case furono abbandonate in fretta e furia dalle famiglie greco-cipriote che le abitavano e che fuggirono via senza neanche recuperare i loro effetti personali. La particolarità di Varosha è che il quartiere è rimasto a distanza di tutti questi anni ancora inspiegabilmente disabitato. Dietro le barricate e il filo spinato sorgono ancora i palazzi, i condomini, gli alberghi, i negozi (perfino la Chiesa di S. Agios Ioannis!) coperti da 50 anni di polvere e di sedimenti. Tutto ciò che è stato costruito a Varosha prima della guerra,

# Castelletto Viaggia

8

L'OLMO

dopo mezzo secolo di mancata manutenzione è ormai inutilizzabile a causa dei gravissimi danni degli agenti atmosferici e del trascorrere del tempo. Questa "ghost town", che è ancora recintata come una zona bellica e presidiata 24/24h dai militari turchi appostati su torrette di guardia, è il vero emblema delle mille contraddizioni che quest'isola nasconde e di cui il resto del mondo non ne è a conoscenza - o forse fa finta di non sapere... Se l'area turca vive comunque una condizione di isolamento e di non riconoscimento a livello mondiale, subendo per questo severe sanzioni internazionali (oltretutto nella R.T.C.N. i collegamenti

aerei e le importazione di beni di consumo devono necessariamente passare solo dalla Turchia), la parte "greca" non è proprio libera e indipendente al 100% come si può credere, in quanto subisce costantemente influenze e ingerenze da parte della Grecia nella vita politica, economica e sociale del Paese. In un'isola divisa da Muri ben più alti di quelli visibili, trascinata in uno scontro pluridecennale che ha lasciato sul terreno numerose vittime (gli ultimi scontri a fuoco si sono registrati nel 1996) e un profondo trauma nazionale, ognuna delle parti porta avanti le proprie ragioni, giuste o sbagliate: allora, mi domando, ma noi

erranti osservatori di passaggio chiamati "turisti", chi siamo per poter giudicare chi ha torto e chi ha ragione? Forse Cipro non dovrebbe essere né greca né turca, ma dovrebbe essere soltanto dei ciprioti. Lontana da tutto e da tutti, forse solo così potrà essere libera, unita e senza più nessuna cicatrice.

Per il racconto completo del viaggio vi rimando a "Road to Cyprus" sul mio blog:

<https://confaloneria.blogfree.net/?e=6366115>

